

VITA VS MORTE

USA, a un anno dalla Dobbs continua la guerra sull'aborto

ESTERI

26_06_2023



Luca
Volontè



Un anno fa è giunto a compimento lo sforzo quasi **cinquantennale** per rovesciare la sentenza *Roe vs Wade* che liberalizzava l'aborto negli USA, con la Corte Suprema che - nella causa *Dobbs vs Jackson Women's Health Organization* - ha stabilito che gli Stati

possono proteggere i bambini concepiti. Le manifestazioni per ricordare la svolta dello scorso anno, sia quelle dei **pro life** che dei pro aborto, si sono fronteggiate, senza incidenti, sabato **24 giugno** a Washington e nelle altre capitali statali.

Sebbene quel giorno, il 24 giugno 2022, sia da celebrare, la lotta per porre fine all'aborto è tutt'altro che conclusa. Grazie alla *Dobbs*, gli Stati possono ora approvare leggi che proteggono i nascituri dall'aborto in qualsiasi momento della gravidanza, promuovere politiche familiari efficienti e sfidare meglio il linguaggio massmediatico insistendo sulla volontà di difendere la **nascita di un bambino** e non di un semplice impersonale "feto".

Da allora diversi Stati, guidati dai Repubblicani, hanno promulgato leggi a favore della vita, mentre altri Stati hanno tentato di farlo, ma le loro leggi sono state bloccate da battaglie legali portate avanti da aziende e organizzazioni pro aborto. Nel frattempo, **gli Stati** governati dai Democratici hanno emanato leggi che liberalizzano l'aborto. E lo Stato federale e anche imprese private stanno pagando le spese di viaggio legate all'aborto dei dipendenti che scelgono di recarsi negli Stati pro aborto per abortire.

#WeCount, un gruppo di ricerca della Society for Family Planning, favorevole all'aborto, ha riferito lo scorso **15 giugno** che si stima che ci siano stati 25.000 aborti in meno nei nove mesi successivi alla sentenza *Dobbs*, da luglio 2022 a marzo 2023. Altri dati mostrano che circa **60.000 bambini** in più sono vivi oggi perché gli Stati finalmente possono approvare leggi che proteggono i non nati. Numeri che dimostrano le buone ragioni per celebrare la **sentenza Dobbs**. Dalla fuga di notizie e poi dalla pubblicazione della sentenza si sono anche moltiplicate le minacce e le distruzioni contro i centri pro life, le chiese (in particolare cattoliche), le associazioni e i giudici della Corte Suprema.

A ricordarlo, venerdì 23 giugno, le parole usate dalla paladina dell'aborto libero **Nancy Pelosi**, che ha parlato minacciosamente del "prezzo da pagare" per la difesa della vita del nascituro e della stessa madre. Un modo sgradevole per rammentare gli oltre 300 saccheggi, atti vandalici, attentati dinamitardi e violenze anche fisiche dell'ultimo anno. Attacchi e violenze che, come emerso negli ultimi mesi con sempre maggior chiarezza, hanno visto il **Dipartimento della Giustizia** e l'**FBI** complici degli abortisti e solerti persecutori dei pro life. Gli altri soggetti sotto sistematico attacco sono appunto i giudici della **Corte Suprema**, in particolare l'estensore della sentenza *Dobbs*, Samuel Alito, e il collega Clarence Thomas che, pur sostenendo il dispositivo, aveva anche chiesto l'annullamento della sentenza del 26 giugno 2015 sui cosiddetti matrimoni gay (*Obergefell vs Hodges*).

In particolare, i Democratici, spalleggiati **scandalosamente** dalle solite fondazioni pseudo-filantropiche e dai media mainstream, da mesi stanno avanzando dubbi sulla correttezza etica di quei due giudici, per le loro amicizie e frequentazioni nel tempo libero, nonostante una **lettera firmata da tutti** i giudici supremi abbia garantito sugli alti standard etici rispettati.

Il presidente Biden, per l'anniversario della sentenza *Dobbs*, ha deciso di firmare un imponente **ordine esecutivo**. Con esso Biden ordina all'intera Amministrazione di "migliorare l'accesso alla contraccezione (...). Sostenere i servizi e le forniture per la pianificazione familiare attraverso il programma Medicaid (...). Migliorare la copertura della contraccezione attraverso il programma Medicare (...). Sostenere l'accesso alla contraccezione per i membri del servizio, i veterani e i dipendenti federali (...). Sostenere l'accesso alla contraccezione a prezzi accessibili per i dipendenti e gli studenti universitari". Eccetera.

Ovviamente, tre delle maggiori imprese multinazionali abortiste - Planned Parenthood Action Fund, Nara Pro-Choice America ed Emily's List - hanno assicurato tutto il loro sostegno finanziario ed elettorale all'accoppiata Biden-Harris, in vista della campagna elettorale del 2024, ringraziando anche per gli impegni pro aborto presi da **Kamala Harris** alla manifestazione del 24 giugno. Allo stesso tempo è stata rilanciata la **propaganda**, primo promotore l'abortista Guttmacher Institute, sulle centinaia di cliniche abortive chiuse e, soprattutto, sui milioni di donne private del cosiddetto "diritto" all'aborto negli Stati governati dai Repubblicani; una semplice ri-edizione delle tattiche che dagli anni Sessanta in poi sono state usate per liberalizzare l'aborto.

Diversi i sondaggi, naturalmente non univoci, sull'opinione dei cittadini ad un anno

dalla sentenza Dobbs: quello commissionato dal gruppo Susan B. Anthony Pro-Life America mostra una crescita del consenso e una maggioranza di americani favorevoli a maggiori protezioni per bimbi concepiti, nati vivi e madri; quello delle agenzie indipendenti [NPR/PBS NewsHour/Marist](#) registra invece una sostanziale conferma del leggero dissenso verso la sentenza Dobbs che si era registrato lo scorso anno; quello condotto da [Pew Research](#), ad aprile scorso, vedeva in leggero aumento i sostenitori dell'aborto.

I leader pro life, molti parlamentari e candidati alle elezioni presidenziali interne dei Repubblicani, presenti alla conferenza della coalizione di organizzazioni pro life [Faith and Freedom Coalition](#) di sabato, hanno sostenuto la proposta di introdurre un divieto federale all'aborto in tutti gli Stati oltre la [15a settimana](#). Altri, sostenitori di Trump, hanno [giustamente ricordato](#) come proprio Trump sia stato il presidente più pro life della storia statunitense. In ogni caso, per ribadire l'impegno a favore della vita nascente, i senatori del Partito Repubblicano hanno bloccato e bocciato, giovedì 22 giugno, [quattro proposte](#) di legge del Partito Democratico per la completa liberalizzazione dell'aborto. Dobbiamo solo pregare e sperare che i Repubblicani possano vincere la guerra contro la legalizzazione dell'omicidio dell'innocente con un'affermazione alle elezioni del 2024, fino a che l'aborto sia completamente bandito.